

il campionato di basket

Nettamente superato (95-78) il Jollycolombani

Manca Morse, ma alla Girgi bastano i «magnifici cinque»

Dopo i dieci, splendidi minuti iniziali di Meneghin, Ossola, Bisson, Zanatta e Jellini la partita non ha avuto storia

MOBILGIRGI: Colombo (4), Jellini (18), Mottini (2), Campiglio, Zanatta (21), Osola (2), Meneghin (10), Biondi, Bisson (20). Non entrato Pozzan. Allenatore Gianfranco.

JOLLYCOLOMBANI: Albouze (8), Quercia (2), Solfirizi (13), Zonta (2), Fabris (19), Raffin (15), Mottini (10), Neri (10), Rossetti (10) e Celli. Allenatore Paganelli.

ARBITRI: Ugatti e Bianchi.

NOTE: La Mobilgirgi ha sconfitto la seconda giornata di campionato inflitta al Palasport di Brescia. Giocatori: 23 per Mobilgirgi e 22 per Jollycolombani. Nessun giocatore uscito per cinque falli.

stretto a disertare i palazzetti di mezza Italia per un mese a causa dell'ormai nota distorsione tibio-tarsica al piede sinistro, i veneziani non hanno faticato gran che per mettere sotto Mitchell e compagni. Sul neutro di Brescia Meneghin, Bisson, Zanatta, Jellini e Osola hanno impiegato poco più di dieci minuti per ingranare la marcia giusta per sfidare le debili difese con gli avversari di questa seconda giornata di campionato.

Il quintetto base, il solo consigliabile visto che Gamba non poteva disporre neppure dell'infortunato Rizzi, ha diretto l'azione su tutto il campo la vittoria e poi ha lasciato che i giovani, alternando via via Campiglio, Bechini e Colombo arginando le non troppo fendenti folate degli avversari. Uno stupendo Zanatta nel primo tempo, affiancato da Bisson, Mitchell e Meneghin, e un Bisson in «palla» nella ripresa, il tutto naturalmente suggerito dalla gran mole di lavoro svolta dai due cervellini Ossola e Jellini, sono bastati alla Girgi per conquistare altri due preziosi punti.

Dal canto loro i forlivesi hanno fatto quello che hanno potuto: se avessero avuto un difensore in più avrebbero potuto affrontare i veneziani con schemi più ordinati e senz'altro con un morale decisamente migliore. Mitchell ha disputato anche oggi una onesta partita: caparbio sotto i tabelloni ha cercato di fare l'impossibile per arginare la superiorità di un Meneghin in gran giornata. L'americo di Forlì, poi, in fase d'attacco, separò bene solo da un tratto, ha infilato un discreto numero di palloni. Anche l'orlando del Jolly, Raffin, sembra essere cresciuto rispetto all'esordio di domenica scorsa nel nostro campionato, ma ci sembra doveroso aggiungere che oggi è venuto fuori alla distanza, proprio quando Gamba ha avvicinato gli uomini di minor spicco.

SERVIZIO
BRESCIA, 24 ottobre. Sono bastati cinque uomini (ma che uomini!) alla Girgi per debellare le debili difese dei forlivesi del Jollycolombani e il risultato finale di 95 a 78 a suo favore parla fin troppo chiaramente. Nonostante l'assenza di Morse, co-

Contro la «matricola» Pagnossin (82-71)

La Sinudyne passa a fatica

Solo nel finale i campioni d'Italia sono riusciti ad avere ragione degli avversari

SINUDYNE: Cagliaris (2), Valenzi, Antonelli (20), Sacco (4), Martini, Villata (20), Bertolotti (8), Serafini (8), Pedrotti (2), Bertolotti (20).

PAGNOSSIN: Savio (11), Garrett (2), Suro (1), Ardesi (8), Forlani (10), Pini (10), Pini (10), Bruni (10), Bertoli, Geronzi.

ARBITRI: Rocca e Oneto di Genova.

DALLA REDAZIONE
BOLOGNA, 24 ottobre. L'esordio casalingo dei campioni d'Italia opposti alla «matricola» Pagnossin di Gorizia non è stato dei più lusinghieri. La Sinudyne ha vinto per 82 a 71 (primo tempo 38 a 36), come era nei pronostici, ma è riuscita a spuntarla, con qualche difficoltà. La Pagnossin, squadra grintosa e veloce, col suo gioco abbastanza piacevole ha dei degli ottimi esecutori nel playmaker Savio e l'americo Forlani per tutto il primo tempo ha tenuto in scacco la squadra di casa.

Gli ospiti sono calati alla distanza e soltanto a 5 minuti dalla fine hanno subito il «break» (72 a 61). Dopo il «no» si è stata la ripresa. L'avvento di un nuovo capitano, il campione d'Italia e stato come al solito, a dir poco disastroso. Cagliaris, lo stesso Antonelli che si è rotto il ginocchio nel secondo tempo, Driscoll e Serafini hanno fatto a gara a chi sbagliava di più. L'allenatore Peterson nell'intento di trovare il bandolo

della matassa, si è affidato alla grandiosità dei cambi. Buon per lui che Bertolotti era in giornata di vena sicché ha potuto limitare i danni.

La Sinudyne sempre costretta a inseguire 16 a 12 al 5° dopo avere raggiunto la parità al 7° (11 a 12), trovata di nuovo in svantaggio al 12° (18 a 20), soltanto a un minuto dal termine della partita ha riagganciato la Pagnossin con Villata, 36 par. Infine con Bertolotti ha preso il comando. Nella ripresa sono cresciuti di tono Antonelli e Villata, mentre Driscoll è apparso più incisivo in difesa ed i campioni hanno messo in mostra qualche sprazzo di buon gioco.

La Pagnossin tuttavia con Garret e con Savio, che è stato costretto ad uscire per alcuni minuti per un lieve infortunio, non è rimasta a guardare. I goriziani alla distanza hanno accusato lo svantaggio di non avere dei «lunch» sono stati costretti alla resa, ma con l'onore delle armi.

Tutto sommato è stata una partita noiosa. È mancato lo spettacolo. I campioni d'Italia sono apparsi ancora sotto tono. Peterson deve affrettare i tempi del rodaggio, altrimenti a Tel Aviv, contro i Maccabi, per la Coppa dei campioni, rischia grosso.

Risultati e classifiche
Risultati della seconda giornata del girone di andata del massimo campionato maschile di pallacanestro:

SERIE A-1
A Venezia: Forst - Canon 91-79 (36-34).
A Roma: I.P.B. - Alco 81-81 (41-41).
A Brescia (campo neutro): Mobilgirgi - Jollycolombani 95-78 (47-28).
A Siena: Saporiti - Brill 74-77 d.t.s. (36-36).
A Udine: Suardero - Xerox 96-91 (49-37).
A Bologna: Sinudyne - Pagnossin 82-71 (38-36).

CLASSIFICA
Sinudyne, Forst, Girgi, Saporiti 4; Alco, I.P.B., Xerox, Suardero, Canon, Brill, Jollycolombani, Pagnossin 0.

SERIE A-2
A Rieti: Brina - Olimpia 90-72 (42-40); a Milano: Cinzano - GBC 111-91 (58-42); a Napoli: Trieste - Emerson 86-79 d.t.s. (52-31); a Padova: Vidal - Cosatto 83-77 (37-33); a Bologna: Fernet - Tonic - Brindisi 114-82 (64-27) (forza tri); a Ferrara: Chinamartini - Scavolini 82-75 (38-40).

CLASSIFICA
Fernet Tonic, Brina e Cinzano 4; Emerson, GBC, Scavolini, Vidal, Chinamartini, Scavolini, Brindisi, Olimpia, Cosatto 0.

I canturini vendicano contro la Canon la sconfitta dello scorso anno: 94-79

Per la Forst facile rivincita: i veneziani sono proprio deboli

Il divario tecnico tra le due squadre ha fatto sì che la partita fosse senza storia. Tra i padroni di casa solo Carraro, La Corte e Pieric non hanno demeritato

L'IBP vince solo su tiro libero

IBP: Maracchi, Lazzari (14), Rossetti, Malacchi (10), Gilardi (19), Romagnoli (11), Tomasi (12), Lauricella (2), Fossati (12), Mantovani (11), Raffalli (19), Casanova, Leonard (20), Stagni (8), Biondi (3), Bonamonte (12), Ortan (4), Benelli, Arzuffi (6), Pavesio (3).

ARBITRI: Solenghi e Giuffrida di Milano.

DAL CORRISPONDENTE
VENEZIA, 24 ottobre. Dopo la clamorosa occasione mancata per «anziani», l'unica scorsa a Bologna contro l'Alco, la Canon doveva oggi affrontare una Forst rivoluzionata nel quintetto, ma non c'è più e lo sostituisce Harthorne Wingo ex giocatore dei «Knickerbockers» ma tecnico e tatticamente è sempre fortissima e quindi più che mai all'altezza di mettere sotto chiunque. C'è da dire che oggi è venuto fuori contro i veneziani, re di essere usciti vittoriosi nel contesto dello scorso campionato, i canturini non si presentano piuttosto cerberi, gritosi e con una matassa di finzione in corpo di vincere ad ogni costo.

Per dare forma a questo loro proposito credevano di dover sudare e invece la buona sorte li ha favoriti in quanto la Canon di oggi è apparsa decisamente a terra. Sia perché incapace di esprimere un linguaggio appena accettabile nelle azioni offensive per la carenza di schemi appena validi, sia per le tantissime palle banalmente perdute, sia altresì perché in difesa dove gli astuti e smaliziati lombardi se ne sono spessata «saltando» i veneziani come birilli.

Stando così le cose era già abbastanza onorevole che il primo tempo terminasse soltanto 50 a 34 a favore degli ospiti. I «deusi e fans» di granata in una possibile resurrezione dei propri beniamini nella ripresa, caratteristica questa sempre verificata in altre occasioni, ma oggi con un complesso laguardare totale zero in campo, salvo Carraro e appena appena La Corte e Pieric, le possibilità di salvare almeno la faccia non esistevano proprio. La vittoria finale quindi del bianco-verdi per 94 a 79 era per la Canon il minimo della pena.

Per Funny Horse vittoria facile

Si impone Amerusa davanti a Trina nel premio Fausta

Due premi su tutti teri all'ippodromo romano delle Capannelle: l'uno — il premio Fausta — per «anziani», l'altro — il «Divino amore» — per velocisti in cui il milanese Funny Horse doveva vedersela con cinque femmine che avevano la loro leader in Vivide, una cavalla agile che ha già avuto occasione di dimostrare il suo valore.

Nel premio Fausta, sulla distanza dei 2300 metri, cinque anziane sono scese in pista per contendersi la ricca moneta, ma sulla carta si trattava di una partita a tre, partita aperta che però la pista ha reso presto ristretto a due, Amerusa e Trine. Dal momento che Leda Sterling non ha «tenuto». La lotta tra Trine e Amerusa si è risolta in favore di quest'ultima rovesciando il pronostico che indicava Trine.

Nel premio «Divino amore» pronostico rispettato a metà, ha vinto Funny Horse (per il quale la sua scuderia aveva ingaggiato niente meno che Georges Doleuze, a dimostrazione di quanto teneva alla vittoria), non si sono piazzate né Vivide né Castar e nella sua parte del vincitore è finita la romana Foto Baby.

Ed ecco ora il dettaglio tecnico della riunione romana:

Prima corsa 1° Astrolabio, 2° Trine, 3° Annetta, 4° piazzati 23, 28, 22, accoppiata 286 (non hanno corso Laver e Bonapassqua).

Seconda corsa 1° Nagar, 2° De Hoosch, vincente: 46, piazzati: 22, 31, accoppiata 140 (non ha corso Ice Café).

Terza corsa 1° Serena Da Rio, 2° Crear Air, 3° Tonic vincente: 46, piazzati 16, 15, 13, accoppiata 127 (non ha corso Baroncino Mio).

Quarta corsa 1° Amerusa, 2° Trine, vincente: 48, piazzati 23, 15, accoppiata 35.

Quinta corsa 1° Funny Horse, 2° Foto Baby, vincente: 36, piazzati 16, 17, accoppiata 43 (non ha corso Ginkoblo-ba).

Sesta corsa 1° Illusione, 2° Tommaso Centra, 3° Karamazov, vincente 98, piazzati 23, 28, 22, accoppiata 286 (non hanno corso Laver e Bonapassqua).

Settima corsa 1° Roneon, 2° Strazza Giovanna, 3° Cippitius, vincente: 4, piazzati 15, 16, 29, accoppiata 67.

TENNIS — La Cecoslovacchia Renata Tomarova si è aggiudicata la finale del singolare femminile di Barcellona superando l'italiana Virginia Ruzici per 3-6, 6-4, 6-2.

PANATHLON INTERNAZIONALE SALE — Sono cominciate le prove, i lavori dell'assemblea dei presidenti del Panathlon Internazionale, l'associazione sportiva che comprende 114 club italiani e stranieri.

L'IBP vince solo su tiro libero

Un canestro di gioco, un tiro libero a tre secondi dal termine ha deciso l'entusiasmante confronto tra l'IBP e l'Alco, dopo una partita durissima e incerta che ha tenuto con il fiato sospeso il numeroso pubblico per tutti gli 80 minuti di gioco.

Eppure si aveva l'impressione che la partita dovesse risolversi a favore dell'IBP, senza eccessivi patemi d'animo. Presso il largo verso il 10° del primo tempo, dopo un iniziale equilibrio, per l'Alco sembrava non esservi scampo. Ma era solo una impressione. Approfondendo infatti di un momento di rilassatezza dei biancorossi di Bianchini, gli ospiti recuperavano lo svantaggio con incredibile regolarità, fino a chiudere la prima parte della partita con solo tre punti di svantaggio.

Nella ripresa sullo slancio, i bolognesi, imprimendo alla gara un ritmo indolente, ceperogregano e insospettabile la situazione.

L'Alco sempre tranquillo potesse così incamminare un vantaggio sette punti, su cui sembrava potesse vivere di rendita. Leonard e Raffalli erano i protagonisti impavidi. A questo punto i romani, incitati a gran voce dai loro pubblici, davano vita ad un forcing che gli consentiva di recuperare lo svantaggio. A tre minuti dal termine l'operazione recuperò andata in porto, l'Alco non si faceva sorprendere alle marciature dei padroni di casa, rispondendo con assillante puntualità. A 28 secondi dal termine, le squadre erano in parità, quando l'Alco si impossessava del pallone, ma Berelli sbagliava, commettendo, tra l'altro, il fallo su Kosmalaki. L'Americano sbagliava il primo tiro, ma non il secondo, dando così la vittoria all'IBP.

ROMA, 24 ottobre. Un canestro di gioco, un tiro libero a tre secondi dal termine ha deciso l'entusiasmante confronto tra l'IBP e l'Alco, dopo una partita durissima e incerta che ha tenuto con il fiato sospeso il numeroso pubblico per tutti gli 80 minuti di gioco.

Eppure si aveva l'impressione che la partita dovesse risolversi a favore dell'IBP, senza eccessivi patemi d'animo. Presso il largo verso il 10° del primo tempo, dopo un iniziale equilibrio, per l'Alco sembrava non esservi scampo. Ma era solo una impressione. Approfondendo infatti di un momento di rilassatezza dei biancorossi di Bianchini, gli ospiti recuperavano lo svantaggio con incredibile regolarità, fino a chiudere la prima parte della partita con solo tre punti di svantaggio.

Nella ripresa sullo slancio, i bolognesi, imprimendo alla gara un ritmo indolente, ceperogregano e insospettabile la situazione.

L'Alco sempre tranquillo potesse così incamminare un vantaggio sette punti, su cui sembrava potesse vivere di rendita. Leonard e Raffalli erano i protagonisti impavidi. A questo punto i romani, incitati a gran voce dai loro pubblici, davano vita ad un forcing che gli consentiva di recuperare lo svantaggio. A tre minuti dal termine l'operazione recuperò andata in porto, l'Alco non si faceva sorprendere alle marciature dei padroni di casa, rispondendo con assillante puntualità. A 28 secondi dal termine, le squadre erano in parità, quando l'Alco si impossessava del pallone, ma Berelli sbagliava, commettendo, tra l'altro, il fallo su Kosmalaki. L'Americano sbagliava il primo tiro, ma non il secondo, dando così la vittoria all'IBP.

totip

PRIMA CORSA	1°	Serena Da Rio
	2°	Crear Air
SECONDA CORSA	1°	Gilione
	2°	Roneon
TERZA CORSA	1°	Bellante
	2°	Horvic
QUARTA CORSA	1°	Epilone
	2°	Ragnid
QUINTA CORSA	1°	Devo
	2°	Paldo di Carlo
SESTA CORSA	1°	Criote
	2°	Frangip

Costruita in collaborazione con la Fiat

In Jugoslavia una nuova mille

A Serejevo verrà prodotta su licenza la «Golf»

Il mercato automobilistico jugoslavo continua ad assorbire vetture su licenza. Non importa quale sia la marca e quale il tipo.

La FIAT indubbiamente — sia direttamente che attraverso la «Crvna zastava» — è la casa che in Jugoslavia non teme concorrenza. La maggior parte delle vetture in circolazione sono le «750» o le «101», cioè la versione locale della «128».

Ora è stato firmato un accordo con la costruzione della «102» dovrebbe iniziare nel 1979, con un «tetto» di 50 mila vetture l'anno. Per la realizzazione di questo progetto la «Crvna zastava» di Kragevec riceverà un credito di trenta milioni di dollari nel quadro degli accordi finanziari tra Jugoslavia e l'Italia. La FIAT fornirà buona parte dell'equipaggiamento e delle attrezzature per la nuova vettura.

Ma se la FIAT lavora non è detto che gli altri dormano. La Volkswagen, ad esempio, ha firmato un accordo con la UNIS di Sarajevo in base al quale dal prossimo novembre nella fabbrica della Bosnia-Erzegovina verrà prodotta la

«Golf». Finora la fabbrica produceva il «Maggiolino». Per il primo anno è prevista una produzione di 15 mila vetture, per aumentare gradatamente sino a toccare nel 1980 un «tetto» di 60 mila autovetture «Golf».

Oltre a produrre su licenza la Jugoslavia continua ad importare notevoli contingenti di autovetture dall'estero. Notevoli richieste si sono già avute per il nuovo tipo della «Skoda» cecoslovacca in cui carrozzeria è opera di disegnatori italiani. Nel contempo è stata smontata la versione secondo cui il prezzo delle «Moskvic» sarebbe stato aumentato. Annualmente vengono importate in Jugoslavia 3500 «Moskvic», destinate in maggioranza a località di campagna, data la loro resistenza su terreni accidentati.

Nel giorni scorsi — intanto — è stata consegnata la 50 millesima vettura «Wartburg» venduta in Jugoslavia. Ogni 30 vetture in circolazione sulle strade jugoslave una è prodotta nella RDT. Per l'anno prossimo è prevista una importazione di 5000 vetture che, rispetto alle attuali avranno notevoli miglioramenti per quanto riguarda il «comfort». In compenso la «Crvna zastava» di Kragevec esporterà nel 1977 sul mercato della RDT duemila autovetture «101», ossia, come si è detto, la versione jugoslava della nostra «128». S. G.

Al Salone dell'automobile di Torino

La Vauxhall presenta la Chevette Estate Car

Questa familiare può raggiungere la velocità di 140 chilometri orari



È stata presentata in questi giorni dalla Vauxhall e debutterà in Italia la prossima settimana al Salone di Torino una versione familiare della Chevette che viene lanciata con il nome di «Estate Car».

Si tratta di una vettura a tre porte che nasce dall'esperienza sviluppata dal concetto «T car» iniziato ed attualmente portato avanti, in diversi Paesi.

La nuova «familiare», per la quale è prevista una produzione di 100 mila esemplari in Italia nella versione «L», con finiture particolarmente curate.

Il motore di 1296 cc. e il cambio a 4 rapporti sincronizzati sono gli stessi già sperimentati, della Chevette «Saloon» e «Hatchback».

Come per tutte le Chevette, anche in «Estate Car» ha un notevole numero di parti intercambiabili con la Opel Kadett. Lunga 4.191 mm., e larga 1.570 mm., ha una capacità di carico notevole: 0,96 m³ con lo schienale posteriore in posizione normale e 1,51 m³ con lo schienale reclinato in avanti.

La velocità massima che la General Motors Italia indica per la «Estate Car» è di 140 km. orari. La casa non indica i consumi, un'autonomia dovrebbe essere abbastanza buona visto che il serbatoio di questa «familiare» ha una capacità di 43 litri.

Con la «GS 400» e la «GS 750»

La Suzuki entra di forza nel settore delle 4 tempi

I due nuovi modelli raggiungono i 165 e i 200 km orari - Un tendicaterina automatico contribuisce a ridurre su queste moto la rumorosità meccanica

Raggiunto l'apice in campo sportivo col dominio assoluto del RC 500, la potente «quattro cilindri» capace di 115 HP che ha consentito a Barry Sheene di vincere il campionato del mondo — la Suzuki gode adesso un momento di favorevole pubblicità e guarda al mercato di massa con rinnovata fiducia. I suoi modelli con motore a «due tempi» hanno successo e tengono ancora, ma poiché l'avvenire (in ragione delle nuove leggi antipollution e per la necessità di contenere i consumi) sembra voltare le spalle a questi, ecco che la casa di Hamamatsu si adegua e presenta due nuovi modelli con motore «quattro tempi» destinati a soddisfare le nuove esigenze, senza rinunciare ai significativi apporti delle NGT 380, GT 750.

Dire che la GS 750 e la

GS 400 siano le prime esperienze Suzuki nel settore «due tempi» non è esatto, dato che già con il modello RE 5 a motore rotativo (non commercializzato in Italia) la casa giapponese vi si era affacciata. Le due nuove moto adesso presentate costituiscono tuttavia il «deciso ingresso» della marca in questo settore.

La GS 400 è una bicilindrica di 398 cc di cilindrata effettiva che sviluppa 36 CV ad 8.500 giri, è dotata di cambio a cinque marce e può raggiungere la velocità di 200 chilometri l'ora. Sia l'una che l'altra hanno caratteristiche costruttive au-

tenticamente d'avanguardia. Il motore della GS 750 tra l'altro è capace di un maggior erogazione di potenza ai bassi regimi con assoluta assenza di vibrazioni, caratteristica quanto mai apprezzabile in una moto da turismo. Il telaio, ispirato al modello RC 500, campione del mondo, accentua le caratteristiche sportive di questa moto, garantendo tenuta di strada e comfort. Una buona frenata a tutte le velocità è assicurata dall'impianto frenante a disco anche sulla ruota posteriore.

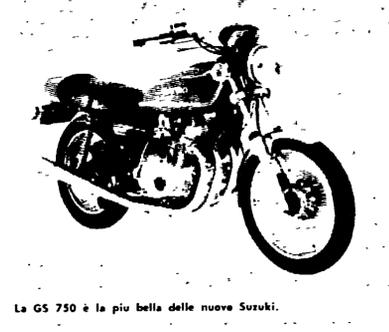
Sulla GS 400 il problema delle vibrazioni, caratteristiche nei motori bicilindrici convenzionali, assicurano sia stato risolto grazie all'adozione di un albero di innescamento a due masse dotato di smorzatore delle vibrazioni torsionali. Il motore così strutturato gira rotolando, senza vibrazioni, conservando una buonissima accelerazione in rapporto alla categoria.

Il peso particolarmente contenuto e la sella ad altezza ridotta da terra concedono la massima sicurezza d'appoggio a chiunque.

La posizione di guida studiata per assicurare il miglior controllo del mezzo, anche in condizioni di rilassatezza, rendono la moto quanto mai facile da guidare in ogni condizione di traffico.

Sia la GS 750 che la GS 400 sono dotate di un congegno tendicaterina completamente automatico che annulla le necessità di manutenzione e riduce la rumorosità meccanica, influendo beneficamente anche sulla durata del motore.

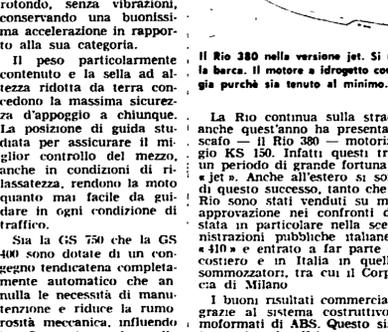
Tra le due, sul piano della «linea», il confronto lo vince nettamente la GS 750, specialmente in ragione della superquadatura frontale del motore, ben situato ed equilibrato con le linee della parte ciclistica, ma anche la più piccola sembra destinata a piacere.



La GS 750 è la più bella delle nuove Suzuki.

Sostituisce la Fulvia Coupé

Il prossimo salone dell'automobile di Torino la Lancia presenterà il coupé 1300 (nella foto) destinato a sostituire la «Fulvia» coupé uscita di produzione pochi mesi fa.



La Rio continua sulla strada intrapresa tre anni fa e anche quest'anno ha presentato a Genova un altro motore — il Rio 380 — motorizzato con un idrogetto Pangio KS 150. Infatti questi tre anni hanno rappresentato un periodo di grande fortuna commerciale per la formula «jet». Anche all'estero si sono avuti segni tangibilissimi di un successo, tanto che il due terzi della produzione Rio sono stati venduti sui mercati stranieri. La generale approvazione nei confronti degli scafi Rio si è manifestata in particolare nella scelta fatta da parte di amministrazioni pubbliche italiane e francesi: in Francia il «410» è entrato a far parte delle flottiglie di salvataggio costiero e in Italia in quelle di pronto intervento del sommozzatori, tra cui il Corpo di Vigilanza della Provincia di Milano.

I buoni risultati commerciali sono stati raggiunti anche grazie al sistema costruttivo degli scafi, che sono termoplastici di ABS. Questo sistema permette di contenere i prezzi e di offrire un ottimo prodotto inaffondabile e resistente.

Comunque il programma Rio per il '77 si basa essenzialmente su tre punti:

a) termoplastici di ABS Ravikral ANIC.

b) plottine di vetroresina per campeggio costiero.

c) cabinati da crociera.

Fermiamoci un momento sul primo punto del programma, che è senza dubbio il più interessante, e parliamo del già citato Rio 380 che per la sua bella linea ha suscitato tanto interesse al Salone nautico di Genova.

Il materiale costruttivo è l'ABS. Lo scafo e del tipo a V profondo. L'origine di questa soluzione risale allo scorso anno e cioè al 480, che ha ottenuto un ottimo successo. La barca dovrebbe riunire in se questi pregi: stabilità da ferma, planata rapida e impatto morbido sulle onde.

Le dimensioni sono di 3,80 metri di lunghezza per 1,60 di larghezza, il peso è di 220 chili. La motorizzazione prevista è fuoribordo da 10 a 40 cavalli oppure entroboro con un idrogetto KS 150. Trasporta 5 persone. Lo scafo rientra tra quelli considerati «nautici» dalla legge 51, quindi non richiede patente, immatricolazione e esposizione sulla denuncia dei redditi. L'IVA è limitata al 12 per cento.

Tra le plottine il tipo 640 rientra, da quest'anno, nel paragrafo della legge 51 che riguarda le imbarcazioni fino a tre tonnellate; infatti a questo scopo è stata ridotta la motorizzazione da 25 a 20 cavalli diesel per ridurre il peso. La cabina sarà dotata di un servizio separato.

Tra i cabinati da crociera ricordiamo il nuovo Rio «1150» che viene fornito già completo di ogni accessorio.

M. Q.

Al Salone nautico di Genova

Dalla Rio ancora un bell'idrogetto

I due nuovi modelli raggiungono i 165 e i 200 km orari - Un tendicaterina automatico contribuisce a ridurre su queste moto la rumorosità meccanica



Il Rio 380 nella versione jet. Si noti nel disegno l'abitabilità della barca. Il motore a idrogetto consente di arrivare fino alla spiaggia purché sia tenuto al minimo.

La Rio continua sulla strada intrapresa tre anni fa e anche quest'anno ha presentato a Genova un altro motore — il Rio 380 — motorizzato con un idrogetto Pangio KS 150. Infatti questi tre anni hanno rappresentato un periodo di grande fortuna commerciale per la formula «jet». Anche all'estero si sono avuti segni tangibilissimi di un successo, tanto che il due terzi della produzione Rio sono stati venduti sui mercati stranieri. La generale approvazione nei confronti degli scafi Rio si è manifestata in particolare nella scelta fatta da parte di amministrazioni pubbliche italiane e francesi: in Francia il «410» è entrato a far parte delle flottiglie di salvataggio costiero e in Italia in quelle di pronto intervento del sommozzatori, tra cui il Corpo di Vigilanza della Provincia di Milano.

I buoni risultati commerciali sono stati raggiunti anche grazie al sistema costruttivo degli scafi, che sono termoplastici di ABS. Questo sistema permette di contenere i prezzi e di offrire un ottimo prodotto inaffondabile e resistente.

Comunque il programma Rio per il '77 si basa essenzialmente su tre punti:

a) termoplastici di ABS Ravikral ANIC.

b) plottine di vetroresina per campeggio costiero.

c) cabinati da crociera.

Fermiamoci un momento sul primo punto del programma, che è senza dubbio il più interessante, e parliamo del già citato Rio 380 che per la sua bella linea ha suscitato tanto interesse al Salone nautico di Genova.

Il materiale costruttivo è l'ABS. Lo scafo e del tipo a V profondo. L'origine di questa soluzione risale allo scorso anno e cioè al 480, che ha ottenuto un ottimo successo. La barca dovrebbe riunire in se questi pregi: stabilità da ferma, planata rapida e impatto morbido sulle onde.

Le dimensioni sono di 3,80 metri di lunghezza per 1,60 di larghezza, il peso è di 220 chili. La motorizzazione prevista è fuoribordo da 10 a 40 cavalli oppure entroboro con un idrogetto KS 150. Trasporta 5 persone. Lo scafo rientra tra quelli considerati «nautici» dalla legge 51, quindi non richiede patente, immatricolazione e esposizione sulla denuncia dei redditi. L'IVA è limitata al 12 per cento.

Tra le plottine il tipo 640 rientra, da quest'anno, nel paragrafo della legge 51 che riguarda le imbarcazioni fino a tre tonnellate; infatti a questo scopo è stata ridotta la motorizzazione da 25 a 20 cavalli diesel per ridurre il peso. La cabina sarà dotata di un servizio separato.

Tra i cabinati da crociera ricordiamo il nuovo Rio «1150» che viene fornito già completo di ogni accessorio.

M. Q.